Ricordo dei Caduti nella Battaglia di Solferino e San Martino.

Marco Bertazzoni

Il 24 giugno 1859 l'area delle colline moreniche del Garda è teatro della Battaglia di Solferino e San Martino, culmine della Seconda Guerra d'Indipendenza.

La genesi e le conseguenze della Battaglia si comprendono analizzando brevemente gli antefatti politici e militari.

Il Regno sabaudo di Sardegna-Piemonte è sotto la guida di Vittorio Emanuele II, incastonato tra il Regno Lombardo-Veneto dell'Imperatore d'Austria Francesco Giuseppe I e la Francia di Napoleone III.

Ancora risuonano gli echi della Prima Guerra d'Indipendenza, un tentativo di annessione del Regno Lombardo-Veneto al Regno di Sardegna, conclusa il 9 agosto 1848 con l'Armistizio di Salasco, questo preliminare di pace tra Piemonte ed Austria ristabilisce il confine austriaco a est del fiume Ticino.

Il Conte Cavour, ricco proprietario terriero a Leri (frazione di Trino) nel vercellese è primo ministro del governo dei piemontesi. Forte dell'appoggio militare fornito alla Francia e all'Inghilterra nella Guerra di Crimea (1853-1856) nel luglio del 1858 chiede a Napoleone III supporto in caso di sconfinamento degli austriaci sul territorio piemontese.

Questi accordi verbali e “segreti” avvengono in una carrozza con vetturino svizzero di lingua tedesca a Plombières (“Accordi di Plombières”), ratificati in seguito nel Trattato di Torino (24 marzo 1860), nella Convenzione del 23 agosto 1860, nel Trattato di Zurigo (10 novembre 1859) e nella Pace di Vienna (3 ottobre 1866).

In cambio dell'aiuto francese il Piemonte si impegna a cedere alla Francia la Contea di Nizza e l'Alta Savoia, riceverà infine i territori del Regno Lombardo-Veneto, accollandosi per intero i debiti del Monte Lombardo-Veneto (già Monte Napoleone), verserà inoltre 40 milioni di fiorini agli austriaci e 7 milioni ai francesi.

Tra le moltissime cronistorie delle vicende risorgimentali connesse alla Battaglia sono prese in considerazione le lettere inviate dal campo degli Alleati dai reporter del Times di Londra. [1,28)]

In questo periodo gli imperatori ed i vertici militari hanno in dotazione il telegrafo, consentendo l'istantanea comunicazione di informazioni e comandi, la mongolfiera per rilevare lo spostamento degli avversari e la ferrovia per il rapido e comodo spostamento delle truppe.

Il 19 aprile 1859 l'Austria lancia un ultimatum di tre giorni per il disarmo del Regno di Sardegna, poi rimandato al 26. Su probabile consiglio dell'Inghilterra i Piemontesi lo respingono e assieme ai volontari lombardi attendono i rinforzi francesi e Napoleone III, comandante degli Alleati. Ritardano inoltre l'avanzata austriaca allagando le risaie della Lomellina.

Cavour comunica a Vittorio Emanuele II che a Torino il 25 aprile 1859 il Senato e la Camera dei Deputati sardi approvano la concessione di straordinari poteri legislativi ed esecutivi al governo del Re in caso di guerra con l'Austria, per "tutti gli atti necessari alla difesa della patria e delle nostre istituzioni." [14)]

Lo scontro più cruento tra le truppe austriache e l'alleanza franco-sarda è a Magenta il 4 giugno 1859. [2)] Per l'esito dei combattimenti gli austriaci rientrano verso il “Quadrilatero” con le Città roccaforti di Mantova-Peschiera-Verona-Legnago.

Francesco Giuseppe I dopo la Battaglia di Magenta ordina un cambio tra i massimi vertici militari ed esonera il Generale Ferencz Gyulai (16 giugno 1859). [2,5)] Per dimostrare la sua utilità all'Impero d'Austria quest'ultimo terrà in seguito la roccaforte di Mantova.

Dal 18 giugno Garibaldi e le sue truppe di “Cacciatori” combattono presso il Passo dello Stelvio contro gli austriaci, quasi tutti tirolesi del posto.

Dopo Magenta i Ducati di Parma, di Modena e di Guastalla sono abbandonati dai rispettivi regnanti con truppe di soldati italiani fedeli all'Impero Austriaco e passano sotto il controllo del commissario regio del governo piemontese Luigi Carlo Farini, dittatore delle provincie modenesi e parmensi e governatore delle romagne. Il Farini si affretta a “cancellare qualunque traccia degli antichi Stati” [16)] nei territori di sua competenza.

Venerdì 24 giugno 1859 sulle erte colline del Garda, lungo una linea di circa 20 chilometri estesa per 7 comuni da Rivoltella sul Garda a Guidizzolo si fronteggiano nuovamente le truppe franco-piemontesi a quelle austriache.

L'area di San Martino è gestita dai piemontesi, i francesi in numero circa doppio rispetto ai primi controllano da Solferino a Medole, per un totale stimato tra Alleati ed austriaci di circa 230.000 soldati dei più diversi popoli. L'esercito austriaco è composto da austriaci, tedeschi, ungheresi, boemi, croati, sloveni, polacchi. L'esercito francese da francesi e da soldati dalla France d'outre-mer, i sardi sono composti per circa gli 8/10 da piemontesi e la rimanente parte da volontari provenienti per metà dalla Lombardia e l'altra metà dall'Italia centrale. [1)]

Una caratteristica di questo combattimento è di avere in un'area di pochi chilometri due Imperatori ed un Re, tanto che è stata anche denominata "la Battaglia degli Imperatori".

Dalla Torre del Castello di Castiglione delle Stiviere Napoleone III segue le iniziali vicende dei combattimenti, così come Vittorio Emanuele II dal Quartier Generale di Rivoltella e Francesco Giuseppe I da Valeggio sul Mincio: dopo circa 16 ore di combattimenti gli austriaci ripiegano a Est del Mincio. [1)]

Nel pomeriggio uno dei frequenti e devastanti fortunali di queste zone imperversa sull'area con vento e grandine tanto forti da impedire ai soldati di reggersi in piedi. [2)]

I Comandi subiscono i seguenti spostamenti: quello francese la sera del 24 giugno si sposta da Montichiari a Cavriana solo in seguito a Villafranca, il 29 quello austriaco da Valeggio va a Volta Mantovana poi il 1° luglio torna a Valeggio, il 28 giugno i piemontesi stabiliscono a Monzambano il loro. [1,2)]

Il 1° luglio iniziano ad arrivare a Salionze dalla Toscana gli attesi rinforzi francesi il “treno d'assedio” del 5° Corpo e la Lègion d'étrangere francese da Padura sull'Oglio. [1)]

Dopo la Battaglia vengono modificati gli assetti territoriali precedenti [13)] portando in provincia di Mantova il confine tra Regno di Sardegna ed Austria, le importanti vicende successive avvengono rapidamente segnando il punto di non ritorno per la creazione del Regno d'Italia.

L'Armistizio di Villafranca, a firma di francesi ed austriaci, sancisce una sospensione d'armi tra i belligeranti con la definizione di nuove frontiere e una zona neutra interposta tra i due eserciti, ciò l'8 luglio (condizioni preliminari) e l'11 luglio.

Il 10 luglio ha luogo un importante screzio a Monzambano tra Cavour e Vittorio Emanule II.

Il 13 luglio Napoleone III trasferisce il Quartier Generale a Desenzano, raggiunge a Milano Vittorio Emanuele II ed inizia il trionfante rientro verso Parigi. [1)]

La Lombardia dopo la Battaglia è annessa al Regno di Sardegna con il Trattato di Zurigo (10 novembre 1859), eccetto la fortezza di Mantova, la parte Sud-Est della Provincia di Mantova e la fortezza di Peschiera. Il nuovo confine tra Austria e Regno di Sardegna è tracciato sul Mincio dal Lago di Garda alle Grazie poi a Scorzarolo con linea retta passante a ovest delle ultime case dei due paesi e da qua segue il confine del Po fino a Luzzara. [17)]

Il 13 novembre il Ministro della Pubblica Istruzione del Regno Gabrio Casati promuove sul modello educativo dei Gesuiti la fondamentale legge di riforma dell'istruzione pubblica, un fondamento dell'istruzione scolastica italiana. [15)]

Il Cav.Campi, commissario straordinario della Provincia di Mantova, scorpora la parte Ovest della Provincia in due parti: Viadana, Bozzolo e Canneto dipendenti da Cremona, Asola, Volta e Castiglione da Brescia.

A metà di dicembre del 1859 le truppe austriache rientrano nei Distretti transpadani di Sermide, Revere e Gonzaga, lasciati liberi per alcuni mesi prima della stesura del Trattato di Zurigo. [5)]

Con Legge 17 marzo 1861 viene proclamato il Regno d'Italia: "Il Re Vittorio Emanuele II assume per sé e suoi Successori il titolo di Re d’Italia." [18)]

Vittorio Emanuele II dà inizio nel 1863 alla costruzione del “Canale Cavour” con percorso proprio nelle terre del primo ministro, già deceduto nel 1861.

Il 12 giugno 1866 l'Austria e la Francia si accordano segretamente per la cessione del Veneto al Regno d'Italia. [5)]

Le Venezie (Veneto e Friuli Venezia Giulia) passano alla Francia in seguito all'Armistizio di Nikolsburg del 26 luglio (ratificato nella Pace di Praga del 23 agosto 1866) e alla "Convenzione tra Francia ed Austria per le Venezie" data a Vienna il 24 agosto 1866.

Nella Pace di Vienna del 3 ottobre 1866 l'Austria “consente la riunione del Regno Lombardo-Veneto al Regno d'Italia”, la Francia aggiunge la clausola “sotto riserva del consenso delle popolazioni debitamente consultate”, “la frontiera del territorio ceduto è determinata dai confini amministrativi attuali del Regno Lombardo-Veneto”.

Il 7 ottobre entrano le prime truppe italiane in Mantova. [5)]

Il 19 ottobre a Venezia l'Austria consegna alla Francia le Venezie, la quale si impegna a lasciarla al Regno d'Italia.

Il 21 e 22 ottobre nel Distretto di Mantova città, Distretto I di Mantova, Distretto di Ostiglia ed in tutte le Venezie si svolge il plebiscito per l'annessione di queste zone al Regno d'Italia. [20)]

I risultati ufficiali riportano che tutti i votanti nei distretti mantovani convocati per le elezioni si esprimono con un *sì* alla unione al Regno d'Italia, nessun *no*, pochi voti nulli. [9)]

La Battaglia più importante per ottenere queste unificazioni è certamente quella di Solferino e San Martino.

Il mattino successivo alla Battaglia, sabato 25 giugno 1859, i colli del Garda sono ammantati da sangue, feriti e morti.

L'organo deputato ufficialmente alla gestione dei soccorsi Alleati è l'Intendenza militare comandata dal Gen. Lavalette. [6]

I medici militari presenti sul campo non sono sufficienti per garantire le cure del caso.

Già verso la sera del 24 ed in tutto il giorno seguente Castiglione è il punto di concentramento dei feriti sia Alleati che austriaci provenienti da Solferino, Cavriana e Guidizzolo.

Localmente esiste il piccolo Ospedale di Castiglione, a circa 40 chilometri si può contare su Brescia dove i francesi han preparato 6.000 letti e ancora più lontano su Cremona dove esiste un altro Ospedale.

L'Intendenza crea nei comuni prossimi alla Battaglia diversi Ospedali Militari temporanei, successivamente istituisce una Commissione Centrale per gli Ospedali Militari con il compito di gestire le Commissioni per ogni paese interessato dagli scontri.

In massima parte negli Ospedali Militari temporanei collabora gente del posto.

I feriti più gravi sono curati in loco, quelli che possono essere trasportati vengono trasferiti a Brescia ed a Cremona. Nei comuni intermedi del viaggio sono approntate assistenza e vettovagliamento.

La situazione più grave è a Castiglione, Don Lorenzo Barzizza (curato di Castiglione) organizza i cittadini locali. L'osservatore svizzero Henry Dunant segue un Ospedale Militare Temporaneo a Castiglione e descrive le principali vicende dei soccorsi nel famoso "Un souvenir de Solferino" del 1863, primum movens per la Convenzione di Ginevra del 22 agosto 1864 e per la nascita della Croce Rossa Internazionale. [3]

Le “Donne di Castiglione” organizzate da Don Barzizza intervengono con secchi e pezze al motto di “Tutti Fratelli !”, soccorrono i piemontesi, gli austriaci ed i francesi.

Tanti feriti vengono ospitati nelle abitazioni limitrofe, la morte di alcuni comandanti militari è ricordata dalle numerose targhe sulle facciate delle case di Castiglione.

Desenzano accoglie i feriti di San Martino prima dell'invio a Brescia. Ma a Brescia i letti terminano ed in Città la gente si adopera per accoglierli entro casa. [1]

Alcuni si trascinano a Volta mantovana, altri a Ponti sul Mincio e lì trovano la morte per le ferite e l'inumazione. [10]

Il limite d'accoglienza degli Ospedali Militari in Pianura Padana viene ben presto esaurito. [1]

Giuseppe Finzi (commissario straordinario della parte Ovest della Provincia di Mantova), con finalità assistenziali ai feriti coordina e trova i finanziamenti per i comitati cittadini ed istituisce un Ispettorato di Sanità (29 giugno) affidato al Dr. Minozzi. [5,6]

Mentre è relativamente facile reperire segni documentali sulla gestione dei feriti francesi e piemontesi, più nebulosa è la gestione di quelli austriaci. Alcuni documenti si limitano nel dire che gli austriaci trasportano e gestiscono i bisognosi di soccorsi altrove senza specificare dove, altri sottolineano un numero molto maggiore di bisognosi di cure tra gli Alleati che nelle file austriache. [1,6] Dunant nel 1863 descrive che i feriti austriaci vengono convogliati negli ospedali del Veneto, in particolare a Verona tramite ferrovia, ed a Mantova. [3]

Difficile la conta finale dei morti, seguendo la logica della guerra quasi tutte le relazioni dell'epoca non fanno molta distinzione tra morti, feriti, prigionieri e dispersi. Le stime parlano tra gli Alleati di 16-17 mila uomini “assenti all'appello” del giorno seguente, tra gli austriaci un rendiconto ufficiale parla di 2.352 morti, 10.642 feriti, 9.288 scomparsi. [2]

Probabilmente i morti durante la Battaglia sono circa 11.000, i feriti circa 23.000.

Il caldo torrido di quei giorni rende l'aria carica dell'odore di morte, i cimiteri limitrofi accolgono molti corpi. A San Martino sabato 25 sono già inumate gran parte delle salme, a Solferino domenica 26 moltissimi caduti giacciono insepolti. Su pressione dei francesi nei comuni della zona viene imposto ai contadini il compito dell'inumazione. [4] Per completare la sepoltura dei cadaveri morti durante la Battaglia sono necessarie più di tre settimane. [3]

Chiudendo lo sbocco ai profondi burroni presenti sulle colline si creano delle fosse comuni ma le piogge e la benché minima lavorazione agricola ben presto distruggono quelle pareti improvvisate esponendo i resti mortali. [4]

Il senatore Torelli, già tanto famoso quale promotore della Società per l'apertura del Canale di Suez, desidera "una più degna sepoltura" di questi soldati, ma le leggi Regno di Sardegna e del Regno Lombardo-Veneto impediscono il disseppellimento prima di 10 anni. [12,19] Fatta eccezione per alcuni ufficiali francesi disseppelliti alcuni giorni dopo l'inumazione e trasferiti altrove. [6]

Nell'agosto 1869 il senatore Luigi Torelli, il deputato Ippolito Cavriani, il senatore Vincenzo Stefano Breda, il comm. Carlo Maluta ed il prof. Enrico Nestore Legnazzi promuovono la Società di Solferino e San Martino, destinata a riesumare le spoglie dei caduti, a creare gli Ossari di Solferino e San Martino e a mantenere la memoria di quegli eventi. La Società è inaugurata a Milano il 19 febbraio 1870, la prima presidenza è affidata al Torelli. [8]

Un Comitato Generale a Cavriana dirige i lavori di riesumazione in collaborazione con sub-Comitati locali istituiti nei singoli comuni interessati dalla Battaglia: Solferino, Medole, Guidizzolo, Castiglione d.S., S.Martino (Comune di Rivoltella), Pozzolengo. [4,10)]

Ottenute le autorizzazioni a norma di legge in massima parte i contadini che avevano inumato i cadaveri 10 anni prima iniziano il disseppellimento nei mesi di novembre-dicembre 1869 fino a fine gennaio 1870, poi interrotto a causa del gelo. In totale si aprono 751 fosse e vengono estratti 8.177 scheletri, ma è dato per certo di non averle trovate tutte. [4,10)]

Con i fondi di una sottoscrizione estesa a tutti gli italiani, ai governi francese ed austriaco la Società acquista i terreni attorno a due cappelle diroccate in San Martino e in Solferino, le restaura e le adibisce ad ossari, inaugurati entrambi il 24 giugno 1870. I massimi esponenti della cultura, della politica ed i comandanti militari del tempo si interessano alla Società, grazie all'opera di divulgazione del Torelli. [4)] Fin dal primo momento è intenzione creare due ossari, rifiutando le proposte di riunire i resti in un unico posto. [4)]

Il 4 giugno 1870 in seconda Assemblea della Società è eletto Presidente onorario Re Vittorio Emanuele II, il "soldato d'Italia" "accettò e gradì". Nel Bollettino della Società la notizia è riportata il 13 gennaio 1871 mentre il Re interviene a soccorso di Roma inondata dal Tevere [11)], il 3 febbraio 1871 la Città Eterna è nominata Capitale del Regno. [21)]

La Società restaura la torre del castello di Solferino chiamata "la Spia d'Italia", utilizzando anche un trave proveniente dalla abitazione del Torelli [4)], il 15 ottobre 1893 inaugura sulla parte più alta del Colle di San Martino (detto il Roccolo) la torre monumentale di San Martino dedicata a Vittorio Emanuele II, a ricordo dei seicentomila combattenti per la Casa Savoia dal 1848 al 1870. [7)]

Costruisce il Museo di Solferino, inaugurato nel 1931 ed il Museo di San Martino, inaugurato nel 1939 con annessa biblioteca. [7)]

In prossimità della Spia d'Italia nel 1959 è costruito il Memoriale della Croce Rossa Internazionale in onore del Premio Nobel Dunant, creato con i contributi di tutte le 148 nazioni aderenti e affidato alla custodia della Società di Solferino e San Martino. [7)]

La Società è eretta ad Ente Morale con Regi Decreti del 4 gennaio 1871, 20 aprile 1871 e 15 luglio 1880 [7,23)], le norme statutarie [22,23,24)] prevedono:

"a) principalmente, perpetuare e onorare la memoria dei Caduti Combattenti nella Battaglia di Solferino e S.Martino; conservare di questa gli ossari, i monumenti, i musei, i ricordi e di essere altresì centro propulsore di ogni iniziativa intesa a valorizzare gli ideali del Risorgimento;"

b) eventualmente, assumere i medesimi compiti verso Caduti e Combattenti di altri fatti d'arme del Risorgimento italiano."

La Società è costituita oggi da un Consiglio, sotto la presidenza di Fausto Fondrieschi, un Conservatore, Bruno Borghi, ed un Collegio di Revisori.

Nel vicino Ossario di Custoza, inaugurato il 24 giugno 1879, trovano accoglimento in una torre in edilizia non religiosa le ossa dei caduti nelle Battaglie del 24-25 luglio 1848, 24 giugno 1859 e 24 giugno 1866.

Le Battaglie avvenute sulle colline del Garda in epoca risorgimentale hanno un ruolo determinante per costituire quella che poi sarà, con buona approssimazione, l'Italia che oggi conosciamo.

Sono molti gli studi scientifici sui resti mortali dei Combattenti, il Dott.Giuseppe Amadei (Cavriana 1854 - Brescia 1919) allievo di Cesare Lombroso, dedica diverse ricerche nelle Chiese-Ossari di Solferino e San Martino, completando il lavoro del Dott. Marchi di Solferino nello stilare un catalogo di tutte le anomalie ossee e dentali di interesse antropologico. Lavori utili ad oggi per il rilevante campione epidemiologico, offrendo dati circa le anomalie dentali ed altre malformazioni o curiosità anatomiche. [25,26,27)]

Alcuni dei 2.197 teschi di Solferino, degli 862 di San Martino ed altre ossa caratteristiche sono studiate all'Istituto di Pavia diretto dal Lombroso e al Museo Nazionale di Antropologia di Firenze. Le ossa più particolari si trovano per volontà del Sen.Torelli presso una stanza dedicata all'Ossario di Solferino chiamata "Il Gabinetto delle anomalie". [26)]

Bibliografia:

1) *La Guerra in Italia nel 1859, narrazione descritta dall'autore delle lettere al Times scritte dal campo degli Alleati.* Versione dall'inglese di G.Calcaterra. Novara, 1860.
2) *Cronaca Italiana, Anno I - 1859 o il 1859 giorno per giorno.* Torino 1860.
3) Henry Dunant *Un ricordo di Solferino* trad. di A.Belletti dell'originale *Un souvenir de Solferino*, 1863. Tip. Ciessegrafica, Montichiari (Bs) 2008.
4) Antonio Monti. *Il Conte Luigi Torelli, Il Risorgimento italiano studiato attraverso una nobile vita.* Milano, Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, 1931.
5) Renato Giusti. *Profilo storico del Risorgimento mantovano (1797-1866).* Tip.Alce, Mantova 1966.
6) Nina Quarenghi. "La Battaglia Celebrata", Cap.VI. In *L'altra Battaglia.* Verona, Marzo 2009.

7) Emilio Fario. *Una Istituzione al servizio della storia, la "Società di Solferino e San Martino".* Estratto dalla Rassegna Storica del Risorgimento, Anno LVII - Fascicolo I - Gennaio-Marzo 1970, dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano.
8) “Storia della Società di Solferino e San Martino”, in *Guida dei monumenti di Solferino e San Martino.* A cura della Società di Solferino e San Martino. Padova, Tip. Scudier, 1959.
9) G.L.Fruci. *La politica al municipio. Elezioni e consiglio comunale nella Mantova liberale (1866-1914),* Mantova, Archivio Storico Comunale-Tre Lune, 2005.
10) Bollettino Società Solferino e San Martino n.2, 1. maggio 1870. Senatore Torelli.
11) Bollettino Società Solferino e San Martino n.8, 13 gennaio 1871.
12) Atti del Governo del Regno Lombardo Veneto N.i 290011-2484. *Discipline sul seppellimento dei cadaveri umani.* 20 ottobre 1838. art.16.
13) Atti del Governo Lombardo-Veneto N.9733-1803 del 1. luglio 1844. *Pubblicazione del compartimento territoriale delle provincie lombarde rettificato a seconda delle variazioni sopravvenute dopo il febbraio 1816.*
14) Legge 25 aprile 1859 n. 3345. (Gazzetta Piemontese del 26 aprile 1859).
S.M. il Re viene investito di tutti i poteri legislativi ed esecutivi sotto la responsabilità ministeriale.
15) Legge 13 novembre 1859 n. 3725. (Gazzetta Piemontese del 18 novembre 1859). *Riordinamento della pubblica istruzione e del Personale insegnante.*”Legge Casati”.
16) Decreto 27 Dicembre 1859 n.79 del Dittatore delle Provincie Modenesi e Parmensi Governatore delle Romagne. *Circoscrizione territoriale delle Regie Provincie dell'Emilia. Modena.*
17) *Acte final de Délimitation de la frontière entre la Sardaigne et les provinces italiennes de l'Austriche, fixée entre les Plénipotentiares de l'Austriche, de la France et de la Sardaigne à Pechiera*, le 16 juin 1860.
18) Legge 17 marzo 1861, n.° 4671. *Il Re Vittorio Emanuele II assume per sé e suoi Successori il titolo di Re d’Italia.*
19) Regolamento 8 giugno 1865 n.2322. *Regolamento per l'esecuzione della legge 20 marzo 1865 sulla sanità pubblica.* Titolo III, capitolo IV, art.74.
20) *Regolamento per lo svolgimento del plebiscito nelle province venete ed in quella di Mantova,* tratto dalla Gazzetta Ufficiale. Gazzetta di Mantova n.146, Merc. 17 ottobre 1866.
21) Legge n. 33 del 3 febbraio 1871. (Serie seconda della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno. Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia 4 febbraio 1871, n.35). *Roma capitale del Regno.*
22) Decreto Presidente della Repubblica 26 novembre 1971, n.1438. (Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, n.139 del 30 maggio 1972). *Approvazione del nuovo statuto della Società di Solferino e San Martino, con sede in Padova.* Sulla proposta del Ministro per la pubblica istruzione. Registrato alla Corte dei Conti 24 maggio 1972, Atti del Governo, registro n.249, foglio n.29.
23) *Statuto della Società Solferino e San Martino.* Padova, Tipografia L.Scudier, 1974.
24) *Statuto della Società Solferino e San Martino.* Delibera assemblea del 9 giugno 2007.
25) L.Belloni, A.Carimati, F.Grondona. *Spunti di Patologia all'Ossario di Solferino.* Minerva Med. 1960 Apr 18;51:1426-30.
26) Giuseppe Amadei. *Il Gabinetto delle Anomalie dell'Ossario di Solferino, catalogo.* Mantova 1959 (ripubblicazione dell'originale del 1880 a cura di Angelo Carimati, 1959).
27) Giuseppe Amadei. *Anomalie numeriche del sistema dentale nell'uomo.* Archivio per l'Antropologia e L'Etnologia, Vol.XI, anno 1881 [non trovato]
28) *L'istoria più perfetta di quella guerra.* Mostra a cura di Stefano Benetti. Museo della Città, Mantova 2009-2010.

Accordi Internazionali:

- Atti del Governo 9 agosto 1848 (N.°33.) (Regno Lombardo-Veneto). Convenzione di armistizio fra le armate sarda ed austriaca come preludio delle negoziazioni per un trattato di pace.
- Lettera di Cavour a Re Vittorio Emanuele II, sull'incontro con Napoleone III a Plombières. Baden 24 luglio 1858.
- Traité secret entre la France et la Russie, 2 [3] mars 1859.
- Trattato di Zurigo tra Francia ed Austria 10 novembre 1859.
- Traité de Turin, Signé à Turin le 24 mars 1860 entre la France et la Sardaigne.
- Convention entre la France et la Sardaigne destinée à régler diverses questions auxquelles a donné lieu la réunion de la Savoie et de l'arrondissement de Nice à la France; signée a Paris le 23 août 1860.
- Convenzione di Ginevra 22 agosto 1864. Miglioramento delle condizioni dei feriti nelle armate sul campo di battaglia.
- Trattato di Berlino tra Il Re di Prussia ed il Re d'Italia 8 aprile 1866.
- Convention secrète du 13 [12] juin 1866. François-Joseph Ier d'Autriche obtient la neutralité française en Italie en cédant secrètement la Vénétie à Napoléon III pour qu’il la rétrocède au royaume d’Italie.
- Armistizio di Nikolsburg 26 Luglio 1866 tra Prussia e Austria.
- Armistizio di Cormons 1866 (Cormons, 12 agosto 1866) tra Austria ed Italia.
- Paix de Prague Août 23, 1866 tra Austria e Prussia.
- Convenzione tra la Francia e l'Austria per le Venezie (Vienna 24 agosto 1866).
- Pace di Vienna tra Italia e Austria (Vienna 3 ottobre 1866).
- Atto di consegna della Venezia alla Francia (Venezia 19 ottobre 1866).